

INCHIESTA

**Business sanità/2**

Foto di Dario Orlandi



La corsia di un ospedale

→ **SEGUE DALLA PAGINA 29**

Ma lo sanno che con 800 euro non riesci a pagare una persona che sia in grado di assistere un malato che ha bisogno di tutto? E le medicine, poi. Certo, c'è l'esenzione per patologia, ma i farmaci che non sono in "fascia A" li paghi di tasca tua. Come paghi i pannoloni, le creme che servono a lenire le piaghe sul corpo, una alimentazione adeguata. Per dirla tutta una malattia come la sclerosi ti costa almeno 8-900 euro al mese. Vuoi sapere come faccio? Stringo la cinghia, non facciamo vacanze, concentro tutte le spese sulle cure per mia moglie e sugli studi dei ragazzi. Vado avanti con i prestiti...».

**Augusto continua** il racconto della sua vita difficile senza mai perdere di vista il «quadro generale», come si diceva una volta. E' un attivista sindacale della Cgil («sì, ma per favore scrivi che non siamo la Casta, che per rappresentare i miei colleghi prendo un rimborso spese di 40 euro al mese») si è educato così e sa leggere il

dramma di sua moglie e della sua famiglia guardando oltre le mura di casa. «Se hai un figlio disabile la legge ti riconosce maggiori detrazioni fiscali e assegni familiari. Non esiste una tabella che parli della disabilità del coniuge, si cita solo quella di un altro familiare e le detrazioni fiscali sono inferiori. E' dovuta intervenire la Corte costituzionale con una sentenza per affermare il diritto ad avere, nell'arco dell'intera vita lavorativa, due anni di congedo straordinario retribuito per assistere il coniuge gravemente malato. Prima era previsto solo per i figli o per i fratelli in assenza dei genitori.

**I soldi**  
«Con un malato così in famiglia, ci vogliono 800 euro almeno. Allora si stringe la cinghia»

**Come vedi** la burocrazia è crudele nella sua cecità, è una barriera insormontabile per il malato cronico. Lo Stato ti assiste, certo, ma lo fa senza cuore e senza cervello. Chi soffre di un male come la sclerosi multipla avrebbe bisogno di una

assistenza psicologica particolare, lui e la sua famiglia. Sapessi quante volte mia moglie crolla, non ce la fa più. E i ragazzi che hanno vissuto la loro adolescenza immersi nel dolore della malattia, che hanno visto la madre giovane e bella venir meno giorno dopo giorno, non avrebbero anche loro il diritto ad essere ascoltati

da chi fa questo per professione? La verità è che io sono l'infermiere, la badante, lo psicologo e l'assistente di mia moglie. Ce la faccio, sono relativamente giovane, ho ancora la forza, sono determinato e lo faccio per lei e per la mia famiglia. Ma quando le forze mi verranno meno, quando non sarò più nelle condizioni di essere tutte queste cose insieme, cosa succederà?». La domanda che agita il sonno di Augusto Carbotti è questa. Semplice e terribile per una famiglia che lotta contro la malattia. Due ragazzi e un uomo. Da soli. ♦

*La prima puntata è stata pubblicata il 19 febbraio*